

# Presidente, butti il «superfluo»

## Soprattutto quando comunica attraverso le televisioni

**di GIOVANNI PETTA**

*IN UN LIBRO di qualche anno fa («In punta di lingua») del mai troppo rimpianto Cesare Marchi, si leggeva della brutta abitudine italiana di ridurre con i diminutivi oggetti e concetti indivisibili. "Attimo", per la sua stessa etimologia, è indivisibile: "attimino" è parola superflua poiché diminuisce cosa che non può essere diminuita, dunque parola non corretta. Ora che l'avvocato Mauro è Presidente della Provincia e che sicuramente vorrà fare della Cultura — come si legge nel suo programma in amnesia di sintassi — il fiore all'occhiello di quella ter-*

*ra «di cui essere orgogliosi», abbia l'accortezza di usare un italiano migliore e di evitare l'"attimino". Così che non si senta più il "gap" linguistico, nelle interviste televisive, tra i nuovi eletti di Bologna, di Arezzo, della Sardegna e quelli molisani. Così da sentirci italiani, prima che europei, per quell'unico elemento che ancora tiene uniti un veneto e un siciliano, un valdostano e un pugliese, cioè la lingua italiana. Che sfugga nuovamente Iorio da destra a sinistra così come già fece da sinistra a destra. Che finga di sfuggire nuovamente Mancini, come sembrò sfuggire pochi minuti prima di apparentarsi. Che sfugga nuovamente la*

*firma di Sciulli sotto le dichiarazioni di Nucci. Sfugga ancora alla Sinistra la possibilità di vittoria per divisioni interne inconcepibili anche negli stessi partiti che componevano le tre coalizioni o per non aver voluto votare Barbaro candidato unico (eppure alle regionali avevano votato Iorio, Patriciello, ecc.). E sfugga ai Popolari, per l'ennesima volta, la "volpe" Colella per firmare apparentamenti da non firmare. Che non sfugga mai più, però, per il bene dei nostri figli che ascoltano Mauro quando parla in TV, l'"attimino". Così da poter essere «orgogliosi» non solo della Provincia ma anche dell'italiano parlato dal Presidente.*